

Insoluti, Sivieri: «Il sistema ha tenuto nel mese di marzo»

L'indagine

BRESCIA. Nove imprese su dieci non hanno generato insoluti nel mese di marzo. Un altro 8% è stata costretta ma «in misura temporanea e contenuta».

A rilevarlo è l'indagine flash del Centro Studi Apindustria sulle insolvenze, realizzata attraverso un questionario a un campione rappresentativo di 100 imprese associate in cui prevale la media impresa del settore metalmeccanico.

L'indagine ha messo anche a confronto gli insoluti generati con quelli «ricevuti»: ne emerge la mancanza di correlazione tra la mancata solvibilità dei propri clienti, e la generazione di insoluti verso i fornitori.

«Si osserva - si legge nel rapporto - come in 7 imprese su 10, pur accusando la ricezione di insoluti, si sia in grado di "assorbire il colpo" senza riversarli sui propri fornitori. In poco meno di 3 imprese su 10 non si ricevono e non si generano insoluti».

L'indagine rileva che la situa-

zione che si è presentata nel mese di marzo rappresenta una novità assoluta per il 17% delle imprese, qualificando il mese appena concluso «come un momento che ha stravolto le normali condizioni di liquidità».

Sul fronte insolvenze, per quanto riguarda il prossimo futuro regna ovviamente una grande preoccupazione: gli speranzosi sono pochi (3%), il

17% crede che si ripeterà la situazione attuale, il 53% teme invece un ulteriore peggioramento. Il 27% si dice non in grado di fare previsioni. «C'è anche chi teme che a causa del prolungato fermo alla produ-

zione - rileva il rapporto - sarà obbligato a divenire soggetto insolvente rispetto ai propri fornitori». «Nel mese di marzo sembra non ci siano state ancora ripercussioni particolarmente pesanti - afferma il Presidente di Apindustria Douglas Sivieri -

così come sembra che chi ha subito insoluti non li ha poi scaricati a sua volta. Evidentemente tante imprese, con grande sforzo, si stanno impegnan-

do a pagare i fornitori nei tempi stabiliti e questo fa loro onore. Resta la preoccupazione per il futuro, come mostra quel 53% di imprenditori che teme un rapido peggioramento della situazione». //

A Brescia nove imprese su 10 hanno pagato regolarmente

L'ANALISI. Un sondaggio di Apindustria Brescia tra gli associati delinea un quadro confortante sul fronte pagamenti

Le Pmi resistono al coronavirus Non c'è spazio per gli insoluti

Nessun inadempimento a marzo per nove aziende su 10. Sivieri: «Sono impegnate a rispettare le scadenze, è molto importante»

Manuel Venturi

Le aziende bresciane provano a resistere. Nonostante le difficoltà, la perdita di fatturato e alcuni mancati pagamenti, gli imprenditori cercano di rispettare gli impegni economici: emerge da un'indagine flash realizzata dal Centro studi di Apindustria Brescia sulle insolvenze, realizzata con un questionario su un campione di 100 associate in cui prevale la media impresa metalmeccanica (il 52,63% del totale), con un fatturato annuo che oscilla, in quasi due terzi dei casi, tra i 2 e i 10 milioni di euro.

DALL'ANALISI delle risposte emerge che nove realtà su dieci non hanno generato insoluti a marzo, mentre un altro 8% è stato costretto ma «in misura temporanea e contenuta». Il mese scorso «sembra non ci siano state ancora ripercussioni particolarmente pesanti» - sottolinea il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri -, «così come sembra che chi ha subito insoluti non li ha poi scaricati a sua volta. Evidentemente tante imprese, con grande



Il presidente Douglas Sivieri

sforzo, si stanno impegnando a pagare i fornitori nei tempi stabiliti e questo fa loro onore».

I dati sugli insoluti generati sono stati messi in relazione con i dati su quelli «ricevuti»: ne emerge la mancanza di correlazione tra mancata solvibilità dei propri clienti e gli inadempimenti verso i fornitori: si sottolinea che 7 imprese su 10, pur accusando la ricezione di insoluti, sono state in grado di «assorbire il colpo» senza riversarlo su altri. In poco meno di 3 Pmi su 10, invece, non si ricevono e non si generano insoluti.

Il 72% degli intervistati



Le Pmi bresciane al momento hanno detto «no» agli insoluti

complessivi ha rilevato un peggioramento nella solvibilità dei clienti, con una variazione media a marzo, rispetto ad aprile, pari al 18,76%. Il dato medio, tuttavia, è poco rappresentativo della elevata diversità nei casi registrati: quasi un'azienda su dieci ha accusato una mancata solvibilità particolarmente pesante (tra il 50% e il 100% dell'incasso mensile atteso); una su tre (il 35%) ha incassato oltre il 90% di quanto atteso, mentre il 28% degli intervistati non ha subito alcuna variazione.

LA SITUAZIONE registrata a marzo rappresenta una novità assoluta per il 17% delle imprese, qualificando il mese appena concluso come un periodo che ha stravolto, in queste imprese, le normali condizioni di liquidità: la variazione degli insoluti nel marzo 2020 rispetto a marzo 2019 fotografa una realtà del tutto simile a quella registrata nella variazione rispetto al febbraio 2020. Quale futuro attenda le imprese, al momento è un rebus di difficile risoluzione: il 27% dei rispondenti non riesce a farsi un'idea, pochi gli speranzosi (3%), mentre per il 53% la sensazione è di ulteriore aggravamento. «Resta la preoccupazione, come dimostra il fatto che oltre la metà degli imprenditori teme un rapido peggioramento della situazione», sintetizza Sivieri. ●

di RIFORMULAZIONE PUBBLICITÀ

Brescia
di REDAZIONE 10 apr 15:51

Insolvenze: le imprese temono il futuro

Ascolta 

A marzo le imprese hanno retto bene ma temono un rapido deterioramento della situazione. Lo rileva un'indagine tra gli Associati del Centro Studi Apindustria



Nove imprese su dieci non hanno generato insoluti nel mese di marzo. Un altro 8% è stato costretto ma «in misura temporanea e contenuta». A rilevarlo è l'indagine flash del Centro Studi Apindustria sulle insolvenze, realizzata attraverso un questionario a un campione rappresentativo di 100 imprese associate in cui prevale la media impresa del settore metalmeccanico. L'indagine ha messo anche a confronto gli insoluti generati con quelli 'ricevuti': ne emerge la mancanza di correlazione tra la mancata solvibilità dei propri clienti, e la generazione di insoluti verso i

fornitori.

"Si osserva - si legge nel rapporto - come in 7 imprese su 10, pur accusando la ricezione di insoluti, si sia in grado di 'assorbire il colpo' senza riversarli sui propri fornitori. In poco meno di 3 imprese su 10 non si ricevono e non si generano insoluti". L'indagine rileva che la situazione che si è presentata nel mese di marzo rappresenta una novità assoluta per il 17% delle imprese, qualificando il mese appena concluso «come un momento che ha stravolto le normali condizioni di liquidità. Sul fronte insolvenze, per quanto riguarda il prossimo futuro regna ovviamente una grande preoccupazione: gli speranzosi sono pochi (3%), il 17% crede che si ripeterà la situazione attuale, il 53% teme invece un ulteriore peggioramento. Il 27% si dice non in grado di fare previsioni.

"C'è anche chi teme che a causa del prolungato fermo alla produzione - rileva il rapporto - sarà obbligato a divenire soggetto insolvente rispetto ai propri fornitori. Nel mese di marzo sembra non ci siano state ancora ripercussioni particolarmente pesanti - afferma il Presidente di Apindustria Douglas Sivieri -, così come sembra che chi ha subito insoluti non li ha poi scaricati a sua volta. Evidentemente tante imprese, con grande sforzo, si stanno impegnando a pagare i fornitori nei tempi stabiliti e questo fa loro onore. Resta la preoccupazione per il futuro, come mostra quel 53% di imprenditori che teme un rapido peggioramento della situazione".

IMPRESE

15
Condivisionsi



Coronavirus, gli insoluti non bloccano le imprese bresciane

Nove imprese su dieci non hanno generato insoluti nel mese di marzo. l'8% del campione «in misura temporanea e contenuta».

F (red.) **Nove imprese su dieci non hanno generato insoluti nel mese di marzo.** Un altro 8% è stata costretto ma «in misura temporanea e contenuta». A rilevarlo è l'indagine flash del Centro Studi Apindustria sulle insolvenze, realizzata attraverso un questionario a un campione rappresentativo di 100 imprese associate in cui prevale la media impresa del settore metalmeccanico.

L'indagine ha messo anche a confronto gli insoluti generati con quelli 'ricevuti': ne emerge la mancanza di correlazione tra la mancata solvibilità dei propri clienti, e la generazione di insoluti verso i fornitori. «Si osserva – si legge nel rapporto – come in 7 imprese su 10, pur accusando la ricezione di insoluti, si sia in grado di 'assorbire il colpo' senza riversarli sui propri fornitori. In poco meno di 3 imprese su 10 non si ricevono e non si generano insoluti». **L'indagine rileva che la situazione che si è presentata nel mese di marzo rappresenta una novità assoluta per il 17% delle imprese, qualificando il mese appena concluso «come un momento che ha stravolto le normali condizioni di liquidità».**

Sul fronte insolvenze, per quanto riguarda il prossimo futuro regna ovviamente una grande preoccupazione: gli speranzosi sono pochi (3%), il 17% crede che si ripeterà la situazione attuale, il 53% teme invece un ulteriore peggioramento. Il 27% si dice non in grado di fare previsioni. «C'è anche chi teme che a causa del prolungato fermo alla produzione – rileva il rapporto – sarà obbligato a divenire soggetto insolvente rispetto ai propri fornitori». «Nel mese di marzo sembra non ci siano state ancora ripercussioni particolarmente pesanti – afferma il Presidente di Apindustria Douglas Sivieri -, così come sembra che chi ha subito insoluti non li ha poi scaricati a sua volta. Evidentemente tante imprese, con grande sforzo, si stanno impegnando a pagare i fornitori nei tempi stabiliti e questo fa loro onore. Resta la preoccupazione per il futuro, come mostra quel 53% di imprenditori che teme un rapido peggioramento della situazione».